



Gianni Marsilli

Ci si sono messi in tre, per convincere l'Alleanza del Nord dell'opportunità di tenere il vertice sul futuro governo afgano in territorio «neutrale», fuori dai confini del paese, e alla fine ci sono riusciti. Il primo ad esercitare pressioni era stato l'inviato di Kofi Annan, Francesc Vendrell, che aveva visto il ministro degli Esteri dell'Alleanza Abdullah Abdullah già venerdì sera. Abdullah ieri mattina si era poi recato in elicottero a Tashkent, in Uzbekistan, dove l'attendeva l'inviato speciale di George W. Bush, James Dobbins, reduce da tre giorni passati a Islamabad e Quetta e per nulla intenzionato a metter piede in Afghanistan. Sempre ieri, infine, c'era stato un primo incontro tra i dirigenti dell'Alleanza e l'ampia delegazione russa atterrata finalmente a Kabul, dopo aver atteso per due giorni a Dushanbè che le condizioni meteorologiche consentissero la trasferta. «Non ci sono ostacoli - ha detto Abdullah Abdullah - alcune delle sedi proposte da Vendrell, Germania, Svizzera o Austria, per noi sono accettabili». I tempi? «Si può fare già questa settimana».

Nel ginepraio politico-militare afgano questo vertice sarebbe il primo passo verso la formazione di un governo di coalizione. Il suo svolgimento in territorio afgano sarebbe stato un po' riconoscere come acquisita la sovranità dell'Alleanza del Nord, penetrata con fulminea rapidità nelle breccie aperte dai bombardamenti americani nel fronte dei Taleban. I capi pashtun e il governo pakistano, in particolare, non erano intenzionati a digerire una simile pillola, come hanno avuto modo di dire all'inviato americano Dobbins nel corso del suo soggiorno a Quetta. Abdullah Abdullah, che nei giorni scorsi aveva invitato a Kabul tutte le componenti politiche ed etniche afgane tranne i Taleban, ieri ha mostrato maggiore disponibilità: «Le recenti vittorie sul terreno - ha detto - in alcun modo stanno ad indicare la volontà di imporre una nostra soluzione...in nessun modo minerano il nostro impegno per la formazione di un governo multietnico e piena-



Dopo cinque anni di blackout, imposto dai Taleban, la televisione di Kabul è tornata a trasmettere

S. Zhumatov/Reuters

L'Alleanza cede. In Europa il vertice sul dopo-Taleban

mente rappresentativo: credo che vi siano molti dirigenti pashtun che possono avere un ruolo». Almeno a parole, l'Alleanza sembra aver ascoltato il messaggio che viene dalla comunità internazionale.

E l'effetto non soltanto delle pressioni congiunte di Kofi Annan (particolarmente sensibile alle esigenze espresse dal presidente pakistano Musharraf) e degli americani (ben presenti nell'entourage dell'Alleanza: reporter della Reuters dicevano ieri di aver visto numerosi consiglieri militari Usa a fianco del comandante Dostun, nella piazzaforte di Mazar-el-Sherif): a contare è soprattutto il peso dell'accordo trovato da Bush e Putin sul fu-

turo dell'Afghanistan nel corso dei loro colloqui in Texas la settimana scorsa. Nessun comandante dell'Alleanza può permettersi, almeno in questa fase, di considerarlo carta straccia. Tra gli Usa e l'opposizione afgana ai Taleban i rapporti si erano alquanto offuscati in questi ultimi giorni.

L'Alleanza aveva fatto tre cose che non avrebbe dovuto fare: entrare a Kabul, occuparla stabilmente, rifiutare un vertice in territorio neutro. Il fatto che su quest'ultimo punto ci sia stata una marcia indietro è stato giudicato dalla Casa Bianca come «un segnale incoraggiante». Sul fronte politico è tornato a parlare anche l'ex re Zahir Shah in un'intervista al «Sun-

day Telegraph». Il suo ruolo era abortito a fine ottobre, quando l'uomo che avrebbe dovuto aprirgli la strada del ritorno, Abdul Haq, era stato ucciso in un'imboscata tesa dai Taleban opportunamente imbeccati. Zahir Shah si dice molto preoccupato per la prospettiva di un ritorno alle guerre tribali, e annuncia di aver scritto a Kofi Annan per chiedergli la creazione di una forza di pace che garantisca lo svolgimento di una Loya Jirga, l'assemblea tradizionale afgana. Quanto a lui, è «pronto a sacrificare la sua salute e quanto rimane della sua vita per servire il paese». Ma l'ipotesi monarchica ha perso molto terreno in queste settimane. Kabul aspetta un ac-

cordo tra le parti, non il ritorno del re.

Nel frattempo nella capitale ha ricominciato a trasmettere la televisione dopo cinque anni di oscuramento e censura. Un trasmettitore da 10 watt, una presentatrice a volto scoperto, Lida Azimi, un'intervista, un dibattito, musica e notiziari in lingua pashtun e dari. Tre ore in tutto, recepite soltanto nel centro della città. La ripresa dei programmi è stata annunciata dalla sedicenne Mariam Shakerbar, che cinque anni fa - quand'era bambina - conduceva una trasmissione per bambini: «Salutiamo i telespettatori - ha detto - speriamo che stiate tutti bene».

iniziative per la pace

Il Papa: digiuno il 14 dicembre e summit delle religioni a Assisi

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Una giornata di preghiera insieme ai rappresentanti di tutte le confessioni religiose del mondo ad Assisi, il prossimo 24 gennaio, nello spirito di dialogo interreligioso e di confronto ecumenico che ha ispirato l'incontro per la pace del 1986. Venerdì 14 dicembre, che è l'ultimo venerdì di Ramadan, sarà per i cattolici una giornata di digiuno e di preghiera per la pace.

Sono queste, le armi della preghiera e del dialogo, quelle che Giovanni Paolo II ha indicato ai cattolici e a tutti gli uomini di fede. Ieri, prima dell'Angelus, dalla Basilica di San Pietro il pontefice ha rivoltato il suo messaggio. «La scena internazionale continua ad essere turbata da preoccupanti tensioni», ha affermato, ricordando «le pesanti sofferenze che hanno afflitto e che ancora affliggono tanti nel mondo» e in particolare «le migliaia di vittime innocenti nei gravissimi attentati dell'11 settembre scorso; le innumerevoli persone costrette ad abbandonare le loro abitazioni per affrontare l'ignoto e talvolta la morte cruenta; donne, vecchi e bambini esposti al rischio di morire di freddo e di fame». Il Papa ha invitato a pregare Dio per ottenere «il dono della comprensione reciproca, della concordia e della pace».

Per dare maggiore forza alla preghiera in preparazione dell'Avvento e del Natale il Papa, così come insegna l'Antico Testamento, ha invitato i cristiani al digiuno e all'elemosina. E per il digiuno Giovanni Paolo II non ha indicato una data a caso, ma il prossimo 14 dicembre, che è l'ultimo venerdì del Ramadan, il mese che i fedeli dell'Islam dedicano al digiuno e alla preghiera. Un'occasione per condividere la preghiera «perché Dio conceda al mondo una pace stabile, fondata sulla giustizia» e faccia sì che «si possano trovare adeguate soluzioni ai molti conflitti che travagliano il mondo». Il pontefice ha aggiunto che «ciò di cui

ci si priva nel digiuno potrà essere messo a disposizione dei poveri, in particolare di chi soffre in questo momento le conseguenze del terrorismo e della guerra». Quindi vi è stato il secondo annuncio. Il pontefice ha invitato i «rappresentanti delle religioni del mondo a venire ad Assisi il 24 gennaio 2002 a pregare per il superamento delle contrapposizioni e per la promozione dell'autentica pace». Un appuntamento di preghiera che accomuna i leaders religiosi del mondo già dal lontano 1986 e che ha segnato e arricchito il percorso del dialogo tra le religioni. Il Papa non nasconde il suo sogno: «realizzare l'unità della grande famiglia umana». Lo ha indicato chiaramente nel messaggio che ha inviato lo scorso 4 settembre all'incontro internazionale di preghiera per la pace organizzato a Barcellona dalla Comunità di Sant'Egidio. Un sogno messo in pericolo dagli avvenimenti che si sono succeduti da quel drammatico 11 settembre. E proprio per debellare il pericolo di una guerra di religione che contrapponga l'Islam al cristianesimo e all'Occidente che il Papa invita in modo particolare i musulmani a questo appuntamento di preghiera «per proclamare davanti al mondo che la religione non deve mai diventare motivo di conflitto, di odio e di violenza». «Chi veramente accoglie in sé la parola di Dio, buono e misericordioso, non può non escludere dal cuore ogni forma di astio e di inimicizia. Perché in questo momento storico, l'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di ascoltare parole di speranza» ha affermato, concludendo il suo messaggio da San Pietro con le stesse parole che pronunciò quindici anni fa, quando annunciò il primo incontro di Assisi: «È urgente che un'invocazione corale salga con insistenza dalla terra verso il Cielo, per implorare dall'Onnipotente, nelle cui mani stanno i destini del mondo, il grande dono della pace, presupposto necessario per ogni serio impegno a servizio del vero progresso dell'umanità».

PROTAGONISTI DEL VOSTRO LAVORO.



LA PIÙ AMPIA SCELTA DI MODELLI E PERSONALIZZAZIONI. CHIUDETE IN ATTIVO E PARTITE IN VANTAGGIO.

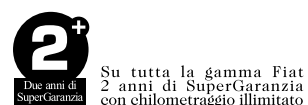
Corrieri o installatori, tecnici o agricoltori, commercianti o artigiani: qualunque sia la vostra attività, i Veicoli Commerciali Fiat lavorano con voi e, grazie alle loro doti di versatilità, funzionalità ed affidabilità, vi offrono sempre la soluzione ideale per soddisfare qualsiasi esigenza.

- Volumetria del vano di carico da 0,8 a 14 m³.
- Portata utile da 350 a 1800 kg (compreso conducente).

Una gamma con otto modelli in grado di risolvere ogni necessità di trasporto, sia nel traffico cittadino che negli spostamenti inter-city e, inoltre, la grande capacità di essere trasformati e allestiti "su misura" per la vostra attività. Veicoli Commerciali Fiat. La più ricca gamma di modelli progettati con un solo obiettivo: farvi lavorare meglio!

Fino a
30 MILIONI
di finanziamento in 36 mesi a tasso zero*.

Oppure fino a
5 MILIONI
per passare da un usato che vale zero a un nuovo Veicolo Commerciale Fiat.



L'offerta è valida su tutta la gamma dei Veicoli Commerciali Fiat fino al 30 novembre, le Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano.

*Esempio di finanziamento. Importo da finanziare L. 30.000.000. Durata: 36 mesi N. 36 versamenti da L. 833.333. Spese di gestione pratica L. 250.000 + bolli. TAEG: 0,55%. Salvo approvazione SAVA

www.veicolocommerciali.fiat.com

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.